Direttore Responsabile: Roberto Nisi • Autorizz. Trib. di An. n°23 del 08/10/97 • Anno III - n°6 gennaio/maggio 2000 • Stampa Tecnoprint srl (AN) - Spediz. Abb. Post. - 45% - art. 2 comma 20/b 1.662/96 Fil. di Ancona • Redazione: SPAI - Via Maratta, 3 - AN • Tel. 071.203938 Fax 071.2082778 - E-mail: spai@fastnet.it

№ 2000 l'anno dei cambiamenti

Ci siamo lasciati augurandoci un nuovo millennio ricco di novità e le novità sono arrivate. E' finito un ciclo per gli Enti Autorizzati: non siamo più una scelta, ma un obbligo per chi desidera intraprendere il percorso dell'adozione internazionale e, da ottobre, potremo iniziare, coordinati dall'Autorità Centrale, secondo i principi della Convenzione dell' Aja e le regole e le metodologie della legge 476.

Ma è finito un ciclo an-

che proprio per la nostra Associazione: infatti il dottor Vittorio Savoia ci ha lasciato un giorno freddo ma sereno di febbraio, il giorno della nostra Assemblea Sociale. Non ci sono parole per dire il vuoto che c'è dentro di noi. Non ho parole per dire il vuoto che ha lasciato in me: la sua serenità, la sua dolcezza, la sua umanità con i grandi e con i bambini, la sua competenza, le sue idee preziose, il suo sostegno....

Non ci sono veramente parole !!!

Tutta la sua vita l'ha dedicata ai bambini: per tanti anni al Tribunale per i Minorenni di Ancona e per tanti anni allo SPAI.

Conserveremo tutti quello che ci ha dato e continueremo a mettere in pratica i suoi consigli per realizzare gli obbiettivi stabiliti dal nostro statuto e perseguiti con tenacia.

Continueremo a farlo anche se talvolta sarà più difficile senza di lui ma lo faremo ancora con più impegno e più grinta perché siamo consapevoli che i bambini soli, disagiati o abbandonati hanno anche bisogno di noi.

Spiccioli

Una famiglia tornata ad aprile dalla Bolivia, dove ha adottato per la seconda volta, è stata promotrice di una raccolta di denaro per aiutare Fredy: quel signore gentile che da molti anni collabora con la nostra rappresentante accompagnando tutte le famiglie SPAI con il suo taxi non solo all'hogar, al Tribunale e nei vari uffici, ma è sempre a disposizione anche per i loro spostamenti personali.

Ebbene la sua auto necessitava di riparazioni urgenti, oppure Fredy avrebbe perso la possibilità di mantenere la sua numerosa famiglia: come avrebbe potuto continuare a fare il tassista (questo è il suo lavoro quotidiano anche quando non ci sono in Bolivia le coppie) senza il suo mezzo? Molti di voi hanno aderito e l'Associazione con voi, così che abbiamo potuto inviargli 800 dollari, una cifra che gli consentirà di continuare a lavorare!

SOLULICATO - L'angolo del pediatra ... - SPECIALE SOLIDARIETÀ: Il sostegno a distanza e gli aiuti ... - Radici ... - Dove ci ha portato il cuore ... - Tutti gli arrivi ... - Emozioni ...



del Pediatra

Oltre alle carenze nutrizionali di cui si è già scritto e alle patologie congenite di cui si scriverà in seguito, i bambini adottati possono presentare malattie infettive dai loro Paesi di origine sia in forma acuta che in forma cronica.

In diversi studi che compaiono di tanto in tanto sulla letteratura internazionale, i principali problemi di tipo infettivo di questi bambini sono individuati in infezioni acute del tratto superiore dell'apparato respiratorio correlate ad una situazione di importante immunodeficienza verosimilmente legata allo stato di malnutrizione e alle scadute condizioni socio - sanitarie dei Paesi d'origine. Importante anche la quota di bambini affetti da parassitosi intestinali e malattie della cute, meno da tubercolosi.

E' di fondamentale importanza che il Medico abbia un'idea delle principali patologie endemiche o comunque diffuse nel Paese di provenienza del piccolo paziente. All'uopo indichiamo qui di seguito una "geografia" delle principali infezioni da sospettare in un bambino extracomunitario.

AFRICA

- del Nord: Malaria, Leishmaniosi, Tifo petecchiale, Febbre ricorrente e Febbre da flebotomi sono ristrette a focolai; particolarmente diffuse ed endemiche sono invece le dissenterie e le altre malattie diarroiche (Shigellosi, Salmonellosi e Colienterotossica); diffuse le Elmintiasi, la Giardiasi, la Brucellosi e la Poliomelite; non trascurabile è il problema del Tracoma;
- Tropicale: è la zona della Malaria da Plasmodium falciparum ma anche delle altre tre specie (iviax, ovale, malaria), delle Filariosi, della Leishmaniosi, della Tripanosomiasi e della Peste; non infrequenti la Febbre ricorrente da Borrelia e il Tifo esantematico; fortemente endemiche sono la Schistosomiasi, le Elmintiasi, l'Epatite virale, l'Amebiasi, la Giardiasi e la Poliomelite; anche il Tracoma è diffuso in queste regioni;
- Del Sud: non sono eccezionali la Febbre da puntura di zecche, le

Borreliosi, le Rickettsiosi, la Malaria e la Tripanosomiasi; frequenti Amebiasi, Salmonellosi e Schistosomiasi.

AMERICA

- Centrale: è soprattutto frequente la malaria da Plasmodium vivax (benigna); frequenti sono la Leishmaniosi cutanea e cutaneo-mucosa, l'Oncocercosi, la Filariosi e la Tripanosomiasi americana (Malattia di Chagas); endemiche sono le malattie diarroiche e dissenteriche (bacillare ed amebica), le Salmonellosi, l'Epatite virale, le Elmintiasi, la Schistosomiasi;
- Del Sud: cause importanti di morbilità sono la Malaria da falciparum, il Morbo di Chagas e le Leishmaniosi cutanea, cutaneo mucosa e viscerale; anche diffusa è la Filariosi; molto diffuse le malattie diarroiche, l'Amabiasi, l'HAV, le Elmintiasi, l'Idatidosi e la Schistosomiasi.

ASIA

- DEL Centro-Sud: la Malaria è presente con le specie falciparum e vivax; frequenti le Leishmaniosi cutanea e viscerale, la Filariasi, la diarrea, le dissenterie, il Colera, le Salmonellosi, le Elmintiasi, l'Epatite virale, l'Amebiasi e la Giardiasi; Poliomelite e Tracoma sono molto diffusi;
- Sud Est Asiatico: sono molto frequenti la Malaria, le Filariosi, le Rickettsiosi, le dissenterie amebiche e bacillari, la Schistosomiasi, le Elmintiasi e il Colera.

Fondamentale è

anche conoscere la data in cui il paziente ha lasciato il Paese d'origine per venire in Italia; conoscendo i periodi di incubazione delle diverse malattie il medico potrà orientarsi in senso diagnostico. Va ricordato che in genere i bambini extracomunitari che verranno in seguito adottati da famiglie italiane sostano per un periodo di circa 20-30 giorni nel Paese di provenienza insieme ai futuri genitori: durante questo periodo le possibilità di profilassi nei conviventi sono estremamente limitate.

I periodi di incubazione delle principali malattie acquisite nei Paesi di provenienza vanno da pochi giorni (Colera, Borreliosi, Febbre bottonosa, Febbre gialla, Malaria da Plasmodium falciparum, Ossiuriasi, Tripanosomiasi) ad alcune settimane (Salmonellosi, Giardiasi, Scabbia, Tracoma, Epatite A e B) a diversi mesi (Filariosi, Leishmaniosi viscerale, Teniasi) e persino ad anno (AIDS, Amebiasi, Idatidosi, Leishmaniosi viscerale, Oncocerosi, Tripanosomiasi africana).

Nel raccogliere l'anamnesi dei genitori adottivi, il Pediatra deve indagare sull'ambiente in cui il paziente è vissuto prima dell'adozione. Sarà più facile trovare parassitosi (Malaria, Elmintiasi, Idatidosi, Schistosomiasi) nei bambini provenienti da un ambiente rurale.

STOPPONI

FRATELLI S.R.L.



COSTRUZIONE INFISSI METALLICI IN FERRO E ALLUMINIO

Via G. di Vittorio - 60044 FABRIANO (AN) - Tel. e Fax 0732/627535 Codice Fiscale e Partita IVA 01296040429



Resta infine da analizza i sintomi che presenta il bambino.

E' un sintomo presente in innumerevoli situazioni; può anche rappresentare l'unico segno di malattia. E' importante distinguere le febbri che durano pochi giorni da quelle che si prolungano per settimane e indagare su eventuali altri sintomi di accompagnamento (brivido, sudorazione, cefalea, tosse, diarrea, prurito, ittero).

Dolori addominali

Possono manifestarsi, oltre che in corso di patologie chirurgiche (ad esempio nell'appendicite), nelle parassitosi intestinali.

Vounito

E' presente in corso di infezioni intestinali e respiratorie, nelle meningiti, nella Malaria, nelle parassitosi e nell'ambito di una malnutrizione.

Diarrea

In forma acuta si presenta nelle gastroenteriti e batteriche nonché in alcune infestazioni parassitarie; le forme croniche sono tipiche nella malnutrizione e quando esistono disturbi nutrizionali.

Ittero

Può essere causato dalle Epatiti virali o da qualche parassita intestinale che determina colestasi da ostacolo alle vie biliari.

Lonemia

Si presenta in caso di Malaria o di Anchilostomiasi.

Ematuria

Può essere indice di infestazione da parte di Schistosoma haematobium oppure la si può trovare in una forma acuta di nefropatia da Plasmodium falciparum.

Cosse

Certamente la prima cosa che fa venire in mente in un bambino proveniente da un Paese in via di sviluppo è la TBC. Spesso, in questo caso, non è l'unico sintomo presentato dal paziente (febbre, astenia, arresto della crescita, emottisi, adenopatia ilare, infezione urinaria resistente ai comuni antibiotici, ematuria, cefalea, eritema nodoso ecc.). L'unica conferma di malattia tubercolare può venire dalla positività dell'esame batteriologico. Ricordiamo che la prova tubercolinica si può considerare positiva se si sviluppa un infiltrato di oltre 10 mm di diametro entro 72 ore dall'inoculazione intraderno di 5 Ul di PPD, trattandosi di bambini facenti parte di gruppi ad alto rischio in quanto nati in Paesi con elevata prevalenza, in genere malnutriti e vissuti in condizioni socio - sanitarie precarie.

Manifestazioni cutanee Molte patologie tropicali interessano la cute e spesso si accompagnano al prurito. Le principali lesioni cutanee pruriginose sono la Scabbia, alcune infezioni micotiche superficiali (del cuoio capelluto, della cute glabra e delle unghie), l' Oncocercosi, la Tripanosomiasi Africana, la Larva Migrans Cutanea (Ancylostoma braziliense) e la Larva currens (Strongyloides stercolaris). Ulcere cutanee croniche sono inquadrabili in una Leishmaniosi cutanea, nella Sifilide terziaria, in una Tubercolosi o infine in una Lebbra.

Splenomegalia Un ingrandimento della milza non è infrequente nei bambini grandicelli provenienti da Paesi in via di sviluppo in quanto l'organo, molto importante da un punto di vista immunologico, è frequentemente coinvolto nelle varie infezioni da virus, batteri e protozoi cui il giovane paziente nella sua pur breve vita è andato incontro.

Linfoadenomegalie Tipico della Tripanosomiasi Africana e Americana e della Leishmaniosi il coinvolgimento di più stazioni linfonodali

Sintomi neurologici Il Sistema Nervoso Centrale è coin-

volto da vari parassiti, germi e processi espansivi a livello cerebrale, midollare e periferico. Crisi epilettiche possono essere dovute a processi espansivi come le cisti da Echinococco e la Cisticercosi; paraplegie e/o parestesie possono essere dovute alla localizzazione di uova di Schistosoma nel midollo.

Da ultimo, deve essere sottolineato come nella letteratura internazionale non risultano importanti epidemie a partenza da questi bambini. Ciò a smentire la facile affermazione secondo cui persone provenienti da Paesi a più basso livello socio - sanitario del nostro sarebbero fonte per noi Italiani di patologie altrimenti sconosciute o comunque poco diffuse sul nostro territorio.



Dossier: SPECIALE SOLIDARIETÀ

I PARTE:

Adozione morale (sostengno a distanza)



Cari lettori,

Il leit-motif di questo numero del nostro giornalino, è lo spirito di solidarietà che guida sempre l'azione della nostra Associazione; in particolare noi che ci occupiamo dell'adozione morale, abbiamo intensificato il nostro operato con iniziative sul territorio mirate ad ampliare il nostro campo d'azione e di partecipazione.

Nel mese di novembre u.s., abbiamo partecipato al Forum organizzato a Roma, presso il Campidoglio, dal Coordinamento Associazioni a Distanza con la partecipazione di alcuni membri del governo; noi rappresentanti delle associazioni, abbiamo chiesto una maggiore sponsorizzazione di questa iniziativa di solidarietà mondiale, attraverso la sensibilizzazione della popolazione tramite i mass - media. Queste nostre richieste sono state ascoltate e nel periodo immediatamente seguente, ci sono stati spot televisivi e soprattutto articoli e testimonianze su quotidiani e riviste di larga diffusione, fra cui la "GAZZETTA DELLO SPORT". A seguito di questo, molte persone generose e sensibili hanno voluto adottare un bambino a distanza anche attraverso lo SPAI. Da parte nostra, abbiamo stampato un depliant che, in maniera vivace e diretta, illustra gli scopi e i benefici di questa iniziativa come potete vedere voi stessi, visto che esso è allegato a questo numero.

Intendiamo inviare, questo depliant a tutte le persone che ci chiederanno informazioni sul sostegno a distanza e anche a tutte le famiglie che adotteranno un bambino con l'adozione internazionale, in modo da estendere al massimo quest'opera di solidarietà mondiale.

Da parte loro, i religiosi che seguono i nostri bambini in Perù, informati della nostra intenzione di dedicare questo numero del giornalino al filo conduttore della solidarietà internazionale, ci hanno inviato delle lettere in cui illustrano ampiamente la situazione sociale ed economica del Paese e il loro intervento specifico per l'adozione morale.

Qui di seguito a testimonianza pubblichiamo qualche stralcio di esse.

DALLA COORRDINATRICE SUOR MARIA GRAZIA CAPALBO

Un saluto particolare a voi e a tutti i membri dell'Associazione SPAI. Con queste poche righe mi rivolgo a tutti coloro che hanno collaborato a questa iniziativa sociale tanto meritoria davanti a Dio e alla società. Per chi non mi conosce, sono una suora Paolina che lavora da vari anni in Perù come missionaria.

Il nostro carisma è ANNUNCIARE IL VANGELO CON MEZZI DI COMUNICA-ZIONE SOCIALE a tutti i ceti sociali senza distinzione, specialmente ai più poveri ed emarginati.

Nel 1986 ho avuto l'opportunità di conoscere la Signora Merlo e alcuni membri dell'Associazione SPAI.

In quella circostanza ho promesso di collaborare con l'Associazione, per le Adozioni dei bambini, lavoro che ho fatto con tanta generosità, pensando di contribuire per dare una situazione migliore a tanti bambini poveri.

Con il tempo la situazione politica si complicò e divenne sempre più difficile concludere le adozioni, per cui si pensò alle adozioni a distanza, iniziativa realmente ben accetta, e penso benemerita davanti a Dio. Aiutare tanti bambini poveri con poche risorse economiche, è realmente un'opera

La situazione politica e sociale, prima il terrorismo, attualmente il sistema economico, non favoriscono la maggioranza ma solo pochi, per cui i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi vanno aumentando le proprie ricchezze, creando un grande dislivello sociale.

La mia attività per l'adozione morale consiste nel fare da intermediaria e lo faccio 5



con grande piacere pensando che è una missione gradita al Signore. Le Suore che lavorano direttamente con i bambini sono: Suor Mercedes Ramos, Suor Mirina Pastorcitas, Suor Adoracion Garcia di Gesù Buon Pastore, Suor Isabel Leon Asuncion, Padre Emerson che lavora nella selva, Suor Yolande Torre a Arequipa.

Tutte le suore sopra citate lavorano in zone povere nella periferia di Lima e d'intorno, nella selva, Arequipa ecc. I bambini beneficiati, se non ricevessero aiuti economici, non potrebbero andare a scuola e sarebbero costretti a lavorare per aiutare la famiglia. La grande opera che svolge l'Associazione SPAI, permette a tanti bambini di ricevere una educazione adeguata, in modo che vadano preparandosi per un futuro migliore. Le suore che si sono impegnate a collaborare nel seguire i bambini, non solo li seguono nello studio, ma cercano di tenere relazioni con le famiglie italiane anche a volte con molto ritardo, dando loro notizie degli studi, della salute e come rispondono con i propri impegni scolastici, per portare avanti la loro formazione.

formazione culturale ade-

guata per far fronte al lavoro di oggi e anche perché c'è poco lavoro e così sono obbligati a fare lavori di poco reddito, ed a volte non riescono neppure ad avere il necessario per vivere.

Spero di aver comunicato almeno in breve la nostra tragica situazione che da anni stiamo vivendo.

Ringrazio tutti coloro che da anni stanno collaborando e a coloro che vorranno collaborare in futuro affinché questa iniziativa vada avanti bene. Penso che a questo sacrificio portato avanti con tanta generosità, il Signore non mancherà di dare la sua ricompensa. Saluto a tutti di cuore, ricordandoli nella preghiera particolarmente in quest'anno Santo che è un anno di grazia e di gioia piena nel Signore.

DA SUOR MERCEDES RAMOS

. . . .

I bambini segnalati, risiedono nella zona a nord di Lima, che chiamano "A sentamientos Humanos" zona marginale dei sobborghi di Lima.

E' gente povera, con scarse o nulle risorse, anche a causa della crisi socio economica e politica: un paese in cui i poveri diventano sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi.

Per la situazione instabile, le famiglie guadagnano appena per vivere alla giornata: i bambini di cui ho mandato la scheda, vengono da queste zone come indico nella piantina. Lima ha più di 9 milioni di abitanti, gente che proviene da molte provincie, spesso sono immigrati a causa della violenza terroristica. Il salario

me-

dio, per quelli che ne hanno, si aggira sui 3 dollari al giorno: non è sufficiente nemmeno per provvedere alle necessità vitali. Come far studiare i figli? Questa è la realtà del Perù, però nonostante queste carenze, ci sono molti che sanno fare buon uso di ciò che ricevono. Spero che un giorno noi potre-

Vi invio i miei ringraziamenti per tutti auelli che ci aiutano.

mo a nostra volta, aiutare gli altri.

DA SUOR MIRINA PASTORCITAS

Nel territorio del nostro lavoro pastorale, abbiamo alcune zone depresse dove le condizioni di vita sono inumane: case di canne e fango, senza acqua, senza fogne. Devono comprare l'acqua a bidoni, a secchi, dalla cisterna che passa per la strada e in questo tutti lavorano: bambini, giovani e adulti. La maggioranza non ha lavoro fisso, fanno quello che capita per poter avere un pezzo di pane per sopravvivere. Le mamme, oltre al lavoro in famiglia, sono obbligate a lavare i panni nelle famiglie di altre zone dove la gente vive in condizioni migliori; oppure raccolgono cartoni, bottiglie, ferro vecchio dalla spazzatura per non morire di fame loro e i figli. C'è molta denutrizione, tubercolosi, malattie infettive. Questo è causa di poco rendimento nello studio. Quanto ricevono serve in molti casi, oltre che per la scuola, per medicine e il cibo perché non hanno niente da mangiare.

La maggioranza dei bambini sono orfani, frutto del terrorismo, altri sono con i genitori senza lavoro perché manca una





Nonostante questa grande povertà, è ammirevole lo sforzo per superare questa situazione, vivere nella speranza e continuare lottando perché il futuro sia migliore. C'è un forte desiderio di progredire. I bambini frequentano la scuola, la parrocchia e partecipano alle iniziative pastorali che facciamo nella zona.

Voglio fare un esempio con una bambina di 10 anni, Janet. Orfana di madre, porta avanti la famiglia aiutando i fratellini più piccoli di lei. E' stata adottata da Daniela, una signorina di Ancona. Tra le due si è stabilita una profonda relazione affettiva: Janet ci racconta che quando si sente sola vede le foto che Daniela le manda e questo l'aiuta a vivere meglio la situazione difficile in cui si trova.

Le adozioni non hanno solo lo scopo di aiutare economicamente, ma danno speranza nel futuro a questi bambini e alle loro famiglie che non hanno la fortuna di avere ciò che hanno le famiglie e bambini in Italia.

Con gratitudine ringraziamo di cuore le famiglie e a ciascuno in particolare per la solidarietà con i nostri fratelli in Perù. Assicuriamo per tutti la nostra preghiera ed auguriamo un Anno Santo, vissuto nella serenità e nella pace.

Un gruppo di nostri amici e benefattori, che hanno effettuato, nel corso degli ultimi quattro anni, numerose adozioni a distanza (sono circa quaranta), abitano nella artistica cittadina di Matelica, un piccolo centro delle Marche, a cavallo fra le province di Ancona e Mace-

rata. Il loro trait-d'union e animatrice in quest'opera di solidarietà, è la nostra cara amica Amina Matozzi che nel 98' si è recata in Perù dove ha incontrato i religiosi e i bambini verificando l'estrema necessità del nostro aiuto. Alcune di queste famiglie sono state così gentili da inviarci delle testimonianze di quanto questo gesto d'amore, ha influito sulla loro quotidianità.

Anche di queste, pubblichiamo delle parti con le foto da loro allegate.

di persone di Matelica coordinate da Amina Murani Matozzi, che avevano adottato a distanza bambini del Perù ed erano anche andate a conoscerli personalmente: avevo finalmente trovato la strada giusta. Attraverso Amina ho contattato lo SPAI e ho chiesto di poter adottare un bambino piccolo.

Mi è stata inviata la foto di Fabrizio e così anche per me è iniziata questa bellissima esperienza che sto vivendo con mio marito Alberto e mio figlio Paolo di 13 anni. Ogni volta che riceviamo posta dal Perù per noi è una gioia, infatti abbiamo avuto anche la fortuna di poter scrivere oltre che alla suora, anche direttamente ai genitori del bambino. Il pensiero che grazie a noi il bambino può frequentare la scuola, togliersi dalla strada e quindi mettere le basi per un suo futuro rispettabile, ci fa sentire proprio bene e fino ad ora è l'unica forma di beneficenza che ci ha dato veramente delle soddisfazioni: non potete immaginare come ci siamo commossi nel ricevere, circa due mesi fa, il Ricordino del Battesimo di Fabrizio, mandatoci direttamente dai suoi genitori. Sappiamo benissimo che ci siamo assunti un importante impegno, ma per una cosa così speciale vale veramente la pena.

Il piccolo Fabrizio ci aspetta in Perù e prima o poi ci abbracceremo!

HO ADOTTATO UN BAMBINO A DISTANZA

Fabrizio Michelangelo è un dolcissimo bambino di 5 anni, abita in Perù con la sua famiglia e il mio sogno è quello di conoscerlo personalmente. Infatti io, mio marito Alberto e mio figlio Paolo lo conosciamo dall'aprile 1999 dalle foto, dalle parole dei suoi genitori (con i quali ci scriviamo regolarmente) e dalle puntuali e precise relazioni di Suor Mercedes Ramos che si occupa di lui.

lo sono un insegnante di scuola materna, per cui amo molto i bambini e da tempo io e mio marito desideravamo poterne aiutare almeno uno, di quelli che hanno più bisogno. Nello stesso tempo avevamo il timore di non riuscire a trovare un'associazione seria che si occupasse di queste cose o addirittura di incappare in qualche truffatore. Poi un giorno ho letto in un giornale locale l'esperienza di un gruppo





UN PICCOLO GRANDE AMICO: NILTO

Siamo i bambini della prima classe della scuola elementare di Matelica (MC) e con l'inizio della scuola tante sono state per noi le novità e le sorprese. Soprattutto nei primi giorni di scuola: quanta ansia, paura...che emozione! Che gioia ritrovarsi con i "vecchi" amici, quante liti con i nuovi.

Ora ci conosciamo tutti, ci vogliamo bene, ci consideriamo in gamba, ma l'unico che consideriamo veramente speciale si chiama Nilto. Nilto abita lontano, anzi lontanissimo, non possiamo giocarci nei pomeriggi a pallone o col computer, però è come se fosse sempre qui, con noi.

Nilto è un bambino peruviano meno fortunato di noi, perché senza il nostro aiuto non sarebbe potuto andare a scuola. E' davvero una cosa meravigliosa poter aiutare qualcuno e noi siamo contenti che, così piccoli, possiamo essere utili a far felice un bambino come noi.

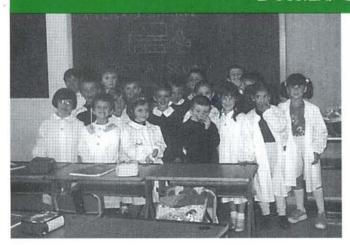
Il nostro desiderio più grande? Conoscere ed abbracciare Nilto e magari incontrarci su un campetto da calcio per fare una bella partita.

Mi chiamo Maria ed ho 15 anni. Due anni fa, in occasione della Santa Cresima, ho sentito il desiderio di volere un regalo bello, importante, un dono che non avevo mai ricevuto, qualcosa che mi facesse davvero sentire felice in quel giorno così importante della mia vita. Ma cosa potevo chiedere a Gesù?

Ci ho pensato su parecchio, poi all'improvviso una voce dentro di me ha detto: "Non desideri avere un'amica? Pensi davvero che tutti i bambini del mondo siano fortunati e non abbiano bisogno di te?". Ho riflettuto a lungo e poi ho deciso: Per la mia cresima non voglio regali, chiederò di adottare una bambina a distanza. E così dopo qualche giorno è arrivata la foto di Gredy. Che gioia e che commozione! Gredy è la mia amica più cara, è dolce e bellissima. Con lei mi scrivo abbastanza frequentemente e ci raccontiamo ciò che ci capita. Quello che provo per lei è un affetto mai sentito prima e vi assicuro che non mi sono mai sentita così contenta e vicina a Gesù come nel giorno della Santa Cresima, e tutto questo grazie a Gredy.

Chiudiamo questa lunga parentesi con l'augurio di continuare il 2000 con lo sprint e l'exploit di adozioni con cui abbiamo iniziato, sperando che un numero sempre maggiore di persone desideri fare del bene ad un bambino in difficoltà, sapendo che fa del bene anche a se stesso.

Dossier: SPECIALE SOLIDARIETÀ



La sofferenza dei bambini è un grido silenzioso che giunge a noi molto spesso attraverso i colloqui con i nostri referenti stranieri e troppo spesso dobbiamo non rinunciare, questo mai, ma procrastinare il nostro intervento.

Non vorremo mai che ciò accadesse, ma purtroppo non abbiamo disponibilità finanziarie tali da poter portare sollievo a chi soffre, a chi piccolo e a volte solo può contare solo su di noi. E' necessario quindi darsi delle priorità, programmare ogni anno gli interventi più urgenti.

Nei primi cinque mesi del 2000 siamo riusciti a realizzare tre progetti - aiuto:

1) a gennaio, Lire 8.028.000 sono state inviate in Perù alla Coordinatrice del sostegno a distanza che li ha donati a famiglie con figli in situazioni particolarmente difficili: infatti per morte di un genitore, perdita di lavoro, malattie gravi i bambini senza aiuto dovrebbero lasciare la scuola ed essere sfruttati per lavoretti giornalieri in aiuto della famiglia o peggio ancora finire sulla strada vittime di tutti i soprusi e i pericoli che tutti conosciamo.

I nostri programmi di aiuto

Ebbene stanno arrivando le testimonianze di chi ha ricevuto e sta ricevendo il nostro aiuto: sappiamo che è poca cosa ma anche un bambino che può continuare ad essere solo bambino è un piccolo passo verso quei diritti e quell'uguaglianza che, pur sanciti dagli Stati, per moltissimi ancora non sono concretamente veri.

- 2) Abbiamo mandato a Brazov in Romania un camion carico di materiale didattico e per la prima infanzia (latte in polvere, omogeneizzati, pannolini ecc.). Il nostro rappresentante lo ha già distribuito negli orfanotrofi statali del Distretto che sono privi di tutto!
- 3) Il Lactario (cioè lo spazio destinato ai bambini di età compresa tra 0 e 9 mesi), dell'Hogar Virgen de Fatima a la Paz, angusto e fatiscente nei servizi, verrà ampliato e ristrutturato con la nostra donazione. Nella sede sociale è depositato il progetto e il preventivo di spesa: la sua realizzazione inizierà tra giugno e luglio del corrente anno e avremo anche le fotografie del "prima e del "dopo". Invitiamo anche le famiglie che andranno a La Paz per adozione ad andare a verificare lo stato di avanzamento dei lavori. La nostra rappresentante signora Janeth Prada, presenzierà alla inaugurazione del nuovo Lactario che porterà una targa a ricordo della nostra Associazione.

Vi terremo aggiornati!



SERVIZIO POLIFUNZIONALE PER L'ADOZIONE ÎNTERNAZIONALE

Sede Sociale: Ancona, Via Maratta 3 Tel.071.203938 Fax071.2082778 email: spai@fastnet.it

Sai che cos'e il sostegno a distanza?

E' un'adozione morale, è un gesto di solidarietà e di amore verso un bambino che vive in un Paese povero del mondo, mettendolo in grado di frequentare la scuola e acquisire un'istruzione che gli permetterà di progredire moralmente e materialmente ed essere di aiuto al suo Paese ed ai suoi connazionali.

E' necessario eliminare l'analfabetismo, causa di sottosviluppo con iniziative concrete, non con conferenze "ad alto livello".

E noi vogliamo essere una piccola goccia concreta di aiuto!

"Saper leggere e scrivere, acquistare una formazione professionale è riprendere fiducia in sé stessi e scoprire che si può progredire insieme con gli altri": Enciclica "Populorum progresso" '95.

Il Servizio Polifunzionale per l'Adozione Internazionale (S.P.A.I.) Ente Morale, autorizzato dai Ministeri competenti a svolgere procedure di adozione internazionale si è sempre interessato, fin dalla sua costituzione, anche dell'aiuto verso l'infanzia senza diritti a causa della povertà.

Dal 1998 con una modifica statutaria l'Associazione ha voluto che questo fine solidaristico fosse incluso tra le finalità istituzionali rendendolo un obiettivo prioritario.

Intendiamo estendere in molti Paesi l'adozione morale ma per farlo dobbiamo essere certi dei referenti e dell'organizzazione: per questo oggi siamo in Perù.



Basta rimunciare ad un caffe' al giorno al bar o ad una cena al mese al ristorante per salvare un bambino.

Lerche' il Leru'?

 Perché è un Paese poverissimo con estese bidonville intorno alle grandi città: esempio macroscopico LIMA, 15 milioni di abitanti di cui 10 milioni vivono nell'enorme periferia di capanne e baracche.

 Perché abbiamo un appoggio e un referente sicuro ed affidabile in loco, Suor

Maria Grazia

Capalbo, superiora della Congregazione di San Paolo a Lima. Ella coordina i religiosi che segnalano i bambini e riceve direttamente il bonifico bancario da Voi inviato in Perù: infatti lo SPAI è solo un tramite

fra Voi, le suore ed il bambino che vi sarà segnalato e con il quale potrete corrispondere direttamente.



Il Servizio SPAI per l'adozione morale è gestito dalla signora Paola Barboni: potete contattarla al n° telefonico 071/2071485, possibilmente il mercoledì mattina.





Qui di seguito pubblicata, è una leggen- IL GIORNO PIU'LUNGO da tratta dal libro "MITI E LEGGENDE DITUTTI I TEMPI".

Sul retro della sua copertina è descritto come un libro affascinante e misterioso, una raccolta dei miti più rappresentativi 🍩 di tutto il mondo. Un viaggio appassionante tra personaggi leggendari e racconti fantastici per scoprire come i popoli antichi hanno cercato di dare risposta con fantasia e saggezza a quelle domande che ancora oggi l'uomo si pone di sformò in un idolo di pietra. fronte al grande mistero della vita.

Queste poche righe sono servite a convincermi all'acquisto di questo libro.

Mi ha spinto soprattutto il gran desiderio di conoscere sempre più la terra delle mie bambine ma anche perché credo che le domande di quei popoli
te: "Ci fermeremo qui. In questo luogo antichi sono un po' come le domande o fonderò la capitale del mio impero". che noi genitori adottivi ogni giorno, Manco si mise al lavoro, ma fu ben guardando i nostri figli, ci poniamo su a presto evidente che costruire case in quel loro mondo tanto lontano e diverso quanto affascinante e misterioso.

Credo inoltre, che la ricerca di tutto ciò che in qualche modo ci riconduce 🌑 alla "loro terra", serva a non rompere 🌑 Allora Manco pensò di imprigionare il quel filo che lega i nostri figli e noi al 🌑 vento in un recinto per i lama. E così "passato".

molto bella. Se qualcuno trova poesie, ghiava, furioso più che mai. fiabe o altro, lo dica allo SPAI, lo pubblicheremo sul giornalino.

Viracocha, il dio Creatore, aveva quattro figli e quattro figlie, che inviò nel mondo per fondare un impero.

Il primo figlio, Cachi,, era tanto dispettoso che i fratelli lo rinchiusero in una caverna e non lo fecero più uscire.

Il secondo, Ucho, si fermò in un villaggio e, per essere adorato, si tra-

Il terzo, Sauco, decise di rimanere con i contadini e di aiutarli nei raccolti.

Il quarto, Manco, proseguì il cammino con le sorelle, finché giunse in una radura. Allora conficcò una bacchetta d'oro nel terreno e disse solennemenquella radura era molto difficile. Un vento impetuoso soffiava giorno e notte, ed era tanto forte da rovesciare anche le pietre.

fece. Ma il vento non sopportava di V'invito a leggere questa leggenda: è sentirsi prigioniero, e soffiava e mug-

Il giorno stesso il fratello Sauco si recò da Manco e gli disse: "lo sono amico del vento e non l'ho più visto dalle mie parti. Tu sai che cosa gli è successo?"

Manco spiegò al fratello ciò che aveva fatto e Sauco rispose: "Va bene, tieni prigioniero il vento, ma ber un giorno solo. Al tramonto dovrai liberarlo!"

Manco aveva dunque un solo giorno per costruire la sua città: come fare? L'eroe intrecciò una fune lunghissima e resistente, salì sulla cima del monte più alto e attese che il sole passasse sopra la sua testa. Appena questo avvenne, Manco lanciò la fune e prese il sole al laccio, quindi annodò svelto un'estremità alla cime dal monte.

Per liberarsi, il sole cercò di bruciare la fune con i suoi raggi ardenti, ma essa era troppo resistente e l'astro fu costretto a fermarsi nel mezzo del cielo. Passarono settimane e mesi senza che il sole tramontasse mai. In questo modo Manco poté costruire la sua capitale e la cinse di monti. Solo quando ebbe finito liberò il sole.

Librò anche il vento, che oramai, tenuto a bada dalla catena delle montagne, non poteva più causare grandi danni.

Così il glorioso Manco creò l'impero degli Incas.



Dove ci ba portato il cuore

In questo numero pubblichiamo numerose testimonianze giunte da tanti genitori che con la loro voce ci confermano la positività della strada che l'Associazione sta percorrendo da anni: quella di sostenere e assistere le famiglie in tutto il loro percorso adottivo. Le loro parole sono, un sostegno per chi è solo all'inizio del cammino, e per noi la dimostrazione diretta e concreta di una giusta scelta metodologica che ci impegniamo a migliorare sempre più.

DALLA COLOMBIA

La nostra avventura inizia il 5 marzo 2000, giorno in cui siamo partiti dall'Italia e abbiamo raggiunto la Colombia per andare a prendere la piccola.. Mercoledì 9 marzo, raggiungiamo insieme a Gloria, la nostra avvocato, a Villavicencio, la città dove abita la bambina.

Alle 15 raggiungiamo l'I.C.B.F. per cercare Rosa (la responsabile) la quale ci informa che la piccola ha la tosse. Le sono stati fatti degli esami e finché non si conosce l'esito non ci sarà "consegnata". Bisogna aspettare il giorno successivo. Gloria tenta di convincere Rosa, ma niente da fare. La tensione sale: sono già 4 giorni che siamo in Colombia e non abbiamo visto ancora Laura.

Il giorno dopo alle 10 io e Andrea e Gloria partiamo per l'I.C.B.F.. Rosa dice ancora no, non ho ancora gli esami, forse domani! Andrea inizia a scalpitare, io inizio a piangere come una fontana e Gloria continua a parlare con Rosa, ma niente da fare.

Gloria spiega a Rosa che io e Andrea non

ce la facciamo più e che torniamo in Italia! Miracolo! Una telefonata da parte del Centro Analisi e finalmente ecco l'esito degli esami: la bambina sta bene e la "consegna" ci sarà alle 15! Il momento biù bello della nostra vita!

Alle 14:30 arriviamo all'I.C.B.F. Rosa ci stava aspettando ma la bambina non c'era ancora...io e Andrea seduti sulla sedia con il cuore in gola scattavamo ad ogni singolo rumore. Finché Gloria in piedi sulla porta inizia a dire: è arrivata, la "nina" è qui, vieni! lo e Andrea ci siamo alzati subito ma non c'era già più. lo sono rimasta in piedi fino a quando non è salita su dalle scale con Marta (l'assistente sociale). Era bellissima! Nessuno dei due sapeva cosa dire né cosa fare.

Poi mi hanno detto di prenderla in braccio ma lei ha iniziato a urlare! Poi si calmata ed addormentata. Adesso è qui che dorme nel suo letto vicino a noi, la amiamo da impazzire! E' stata ed è la gioia più grande di tutta la nostra vita! Benvenuta piccola e...grazie, veramente

zie, veramente Una mamma.

DALL'ALBANIA

grazie!

Sono trascorsi più di 3 anni dal gioioso momento in cui siamo diventati mamma e papà. Spesse volte ripensiamo a quel momento, alle ansie, alle insicurezze, alle paure che ci hanno accompagnato ma che insieme abbiamo condiviso e superato. Infatti un aspetto fondamentale per adottare un bambino crediamo sia l'amore, la stima, , il rispetto, la comprensione che legano una coppia, insieme alla ferma volontà di volere un figlio: in fondo un figlio lo si desidera col cuore e non serve

che questo sia biologicamente tuo per amarlo. Ouando noi decidemmo di adottare un bambino, dopo aver percorso l'iter burocratico per ottenere l'idoneità all'adozione cominciammo a guardarci intorno su quale fosse la strada migliore da seguire senza incappare in qualche "losca" organizzazione; ci rivolgemmo ad un associazione che operava nel nostro territorio, ma questa più che incentivare, sembrava scoraggiare i futuri genitori adottivi. Dopo qualche momento di sconforto un conoscente ci parlò bene dello SPAI, era un po' distante da noi (200 km) ma valeva la pena provare, così prendemmo l'appuntamento e intorno alla seconda metà di luglio 1993 ci recammo ad Ancona a colloquio con la dottoressa Merlo. Il colloquio durò circa due ore e la dottoressa ci rivolse varie domande atte a



loqui in Ancona, e la dottoressa Merlo ci ha sempre tranquillizzato, spiegandoci le motivazioni dei vari ritardi, invitandoci ad aver pazienza. La pazienza non ci mancava ma il nostro grande rammarico è stato quello di aver fatto la domanda quando il bambino aveva appena I anno e di aver dovuto aspettare fino al suo 4° anno di età prima di poterlo abbracciare. E' vero che fino a Maggio 96' noi non sapevamo niente di lui, ma appena ha fatto parte della nostra famiglia è stato come se in quei tre anni di attesa qualcuno ce lo avesse nascosto. Il nostro auspicio è quello che tutto ciò non debba mai più accadere.

Dopo lunghe attese comunque il 1° maggio 96' finalmente partimmo per l'Albania. Al nostro arrivo a Tirana fummo accolti dal signor Teodor che sbrigate le pratiche di ingresso all'aeroporto, ci accompagnò al nostro albergo, ci aiutò in tutte le nostre richieste, ci insegnò alcune frasi, le più ricorrenti, che potessero aiutarci nel cominciare col nostro futuro bambino.

Il 2 maggio eravamo pronti per il grande evento, finalmente avremmo abbracciato "nostro figlio". Il viaggio da Tirana a Scutari ci sembrò interminabile, ma ne valeva la pena. Teodor ci accompagnò subito dopo l'incontro con nostro figlio in Tribunale, poi di nuovo da lui e dopo aver pranzato insieme a direttrice, presidente del Comitato, Teodor, bimbi e nuovi genitori, tornammo al nostro hotel di Tirana, dove passarono diversi giorni in cui, nell'attesa della sentenza definitiva del Tribunale, cominciammo a conoscere il nostro bambino. Era un bambino meraviglioso, dolcissimo e dall'aria birichina, la sua passione era farsi rincorrere da noi e una volta preso, lasciarsi solleticare e baciare. Era anche molto curioso, tutti i giorni lo trovavamo seduto dentro le valigie che cercava qualcosa di interessante oppure ci seguiva nelle piccole cose che riuscivano a fare in una camera d'albergo.

Dobbiamo dire che nel periodo trascorso in Albania, tutte le persone con cui eravamo in contatto, Teodor, la moglie, la dottoressa Mara e i componenti del Comitato, sono state nei nostri confronti disponibili e gentili, premurosi, con momenti insieme di svago (cene, gite, incontri) e far in modo che ogni nostro problema fosse risolto nel miglior modo. Tutte le sere infatti o anche nel pomeriggio il signor Teodor passava a farci visita e ricordo che durante una breve malattia del bambino, la dottoressa Mara si faceva premura di passare tute le sere a visitarlo e a non farci mancare ciò di cui avevamo bisogno. Poco dopo il nostro arrivo in Albania, chiedemmo alla dottoressa Mara di poter adottare anche un'altra bambina; di lei non sapevamo niente, sapevamo solo che aveva tutti i documenti pronti per l'adozione, ma che non era stata accettata dalla famiglia italiana a cui era stata "abbinata". Noi desideravamo tanto avere due bambini e così senza esitare lanciammo questa richiesta, quasi certi però di un rifiuto da parte del comitato, ci sembrava impossibile e pensavamo: "Abbiamo aspettato 3 anni, figuriamoci se ora così su due piedi decidono di darci anche questa bambina!!". La dottoressa Mara rimase molto sorpresa di questa richiesta, inizialmente rispose di no, poi dopo pochi giorni ci fece sapere che ci avrebbe pensato.

Noi eravamo in uno stato d'animo da fuochi artificiali, avevamo da pochi giorni "conosciuto" il nostro 1° figlio, eravamo alle prese con le prime parole, le prime coccole, i primi giochi insieme e forse avremmo avuto un altro bambino? Era una cosa stupenda, incredibile. Sapemmo da Teodor che la dottoressa aveva riunito il Comitato e che di lì a pochi giorni, ci sarebbe stata la risposta. Il 12 maggio partimmo per una gita al mare di Durazzo e durante il pranzo la dottoressa si avvicinò a noi, chiamò Teodor e gli chiese di tradurci queste parole: "Se voi siete disposti a prolun-

re la nostra reale volontà ad adottare, ci

verifica-

spiegò i problemi che un'adozione comportava ma ci illustrò anche le gioie che questa portava. Anche noi le rivolgemmo tante domande, perché ci sembrò proprio una brava persona, gentile, seria, qualificata, che non si perdeva in inutili sciocchezze, ma che affrontava razionalmente la realtà dei fatti e che perseguiva il nostro stesso obbiettivo: dare una famiglia a tanti piccoli che la desideravano e che ancora non l'avevano. Verso la fine del colloquio dovevamo decidere verso quale paese straniero inoltrare la nostra domanda di adozione e la Dottoressa Merlo unitamente alla signora Giuliana ci informarono del fatto che proprio in quel periodo lo SPAI stava iniziando le procedure per l'adozione internazionale con l'Albania, ci dissero di non avere a quel momento nessuna certezza sui tempi, ma che comunque avremmo potuto entro luglio 93', presentare la nostra domanda in modo da poter essere tra le prime coppie ad adottare in Albania. Ricordo ancora che al momento del saluto la signora Giuliana nel congedarci si rivolse a me e sorridendo mi disse: "Signora da questo momento è in attesa e speriamo sia più breve di 9 mesi". Noi salutammo speranzosi, ma purtroppo l'attesa (per vari motivi non imputabili allo SPAI)anziché 9 mesi durò quasi 3 anni, durante i quali vi furono numerose telefonate e col-



gare il vostro soggiorno a Tirana, la piccola potrà tornare con voi, io e il Comitato abbiamo deciso di dare una sorellina al bambino, come voi ci avete chiesto."

Noi ascoltammo increduli quelle parole, eravamo felicissimi e subito cominciammo a bensare a come sarebbe stato con lei e se le saremmo piaciuti. Il 29 maggio avevamo realizzato anche il nostro 2° sogno: avevamo 2 bambini. Con la piccola però non fu così semplice come con l'altro, il suo carattere e l'ambiente diverso, avevano fatto di lei una bambina molto chiusa, introversa, anche se in apparenza spigliata, timorosa e sospettosa; lei stava con tutti ma non si fidava di nessuno. Avemmo subito un po' di problemi e anche in questa occasione fummo aiutati dalla dottoressa Mara, dall'assistente sociale e telefonicamente dalla dottoressa Merlo dello SPAI, che ci rassicurò e ci diede consigli preziosi.

Fortunatamente col tempo, questi problemi passarono e oggi non sono che un ricordo, un ricordo carico di ansie come ho detto inizialmente, ma soprattutto pieno di gioie.

Oggi, anche a distanza di tempo, ripensiamo spesso a quei giorni, ai luoghi delle nostre passeggiate, ai visi incontrati, alle persone conosciute, a tutti gli attimi trascorsi in Albania, grazie a tutti: grazie a Teodor sempre attento e disponibile; grazie alla dottoressa Mara dolce, sensibile e premurosa; ma soprattutto un grazie particolare allo SPAI che ci ha permesso di essere veramente felici.

Grazie alla dottoressa Merlo per tutto ciò che ha fatto e sta facendo.

DALLA ROMANIA

Era una mattina di giugno, ero a scuola alle prese con i giudizi finali e speravo tanto che accadesse qualcosa che mi permettesse di distrarmi un po'. Ma proprio quel giorno la notizia: la dottoressa Merlo dello SPAI con voce decisa e tranquilla mi dice che un bambino di nome Zaharia Petru, nato a Piatra Neamt in Romania, con un problema alla gamba sinistra, era stato abbinato a noi. Non ricordo cosa risposi ma da quel momento quel nome riempie i miei pensieri e il mio cuore.

Mio marito è stato più felice di me e il fatto che il bambino avesse un problema fisico ha solo rafforzato in lui il desiderio di averlo subito, al più presto per poterlo aiutare, seguire, amare.

Poi le foto, il video e al nome, che ormai già amavamo, si sono aggiunti due occhi chiari e trasparenti come il mare quando c'è bonaccia e un sorriso che non c'era, ma che entrambi riuscivamo a vedere al di là delle immagini.

Poi gli atti, i documenti, i viaggi ad Ancona e a L'Aquila e infine, dopo ritardi, attese rinvii finalmente il 31 marzo il volo per la Romania.

Un giorno e una notte a Bucarest, sette ore di treno attraverso la Moldavia fino a Piatra Neamt, una notte ancora e poi, finalmente, siamo

arrivati da lui. Era bello come la luce del sole, sorrideva proprio come lo avevamo immaginato, ci aspettava e voleva venire con noi. "Cum mama e cum tata", ripeteva, quasi volesse accelerare i tempi, cercava le nostre mani e poi le stringeva, voleva essere abbracciato, stretto, coccolato. Da quel momento è passato un mese e sembra incredibile che sia stato così facile volerci bene, accettarci, amarci. A volte penso di averlo avuto sempre con me e piango di gioia quando lo vedo così, proprio come il suo papà lo desiderava. E' un bambino forte, sereno, generoso, è lui che ci aiuta, che risolve i problemi, è lui che si dà completamente, che ama senza chiedere. Per merito suo è facile fare i genitori.

Per tutta la vita non dimenticheremo mai il referente Costantin Munteanu e sua figlia Julia per quello che hanno fatto per noi e che fanno ogni giorno per i bambini abbandonati. La loro disponibilità, la loro gentilezza, la serietà, la dignità, l'umiltà e la competenza con cui svolgono il loro lavoro sono paragonabili a quanto faceva Don Bosco con i suoi allievi.

E infine è necessario ringraziare lo SPAI che opera con estrema serietà e grande professionalità grazie ad una donna con la D maiuscola: Cristina Merlo.

Tutto questo non può che essere volontà di Dio.



In appena 6 mesi tramite lo SPAI, che ringraziamo, è arrivato l'angelo Alina che aspettavamo da tanti anni. Ogni giorno impara qualcosa di nuovo; io e mio marito la notte ci alziamo per andare a vedere se sta bene, anche noi camminiamo come se fossimo angeli come lei, che ha tanto sofferto. Cercheremo di farle dimenticare i brutti ricordi che con il tempo passeranno. Un bacione a tutti i bambini sfortunati che sono stati adottati.

Cara Associazione SPAI,

.....

vi scriviamo per ringraziarvi dell'immensa gioia che ci avete dato, quella di diventare genitori. Dobbiamo ringraziare prima il nostro Grandissimo Creatore e poi voi. Con oggi è la seconda volta che proviamo questa immensa gioia, la prima, quasi tre anni fa con Greta e adesso con Cornelio. Per noi genitori adottivi è come se i figli li avessimo creati noi, le ansie, l'insonnia, il nervosismo dell'attesa, sapere di avere un figlio e non poterlo abbracciare, accarezzare, baciare, giocare con lui, guardarlo negli occhi, vederlo sorridere, sfogliare le foto e porsi tanti interrogativi, come sta, mangia, dorme, gioca, è contento, sta piangendo, ecc... e poi vi è la conta dei giorni che non passano mai, ma ormai il conto alla rovescia è finito, è qui tra le nostre braccia. Volevamo rendervi partecipi con questa lettera dei sentimenti che abbiamo provato e che proviamo dal momento in cui ci avete comunicato l'abbinamento e l'invio delle foto al giorno in cui lo abbiamo abbracciato.

Ancora grazie, grazie di cuore.

E' arrivata Maria!

Sono trascorsi solo due mesi dall'arrivo di Maria nella nostra casa e si è inserita così bene che sembra ci sia sempre stata. In poco tempo ha già imparato ad esprimersi bene in italiano, è una bambina intelligente, affettuosa e desiderosa di imparare tutto. Il nostro desiderio di adottare si è realizzato in poco tempo, dopo anni di attesa grazie allo SPAI che ci ha seguito in tutte le fasi dell'iter adottivo con molta professionalità e umanità. Un ringraziamento particolare va alla signora che ci ha aiutato nei primi giorni trascorsi in Romania, a capire tutto quello che Maria voleva dirci e manifestarci, un

ringraziamento va anche all'associazione Rumena per l'assistenza durante il soggiorno in quel paese per il disbrigo delle ultime pratiche e dei rapporti con le Istituzioni Governative.

• • • • • • •

Sono trascorsi quasi due mesi dal rientro dalla Romania con Ciprian, il nostro meraviglioso bambino, e ci sembra il momento giusto per tracciare un primo bilancio di questa straordinaria esperienza che ci ha positivamente stravolto la vita. Vorremmo iniziare col sottolineare la grande professionalità ed umanità di tutto il team della signora Azota Popescu, persone eccezionali che hanno saputo metterci subito a nostro agio, dandoci tutta l'assistenza necessaria per farci superare sia i problemi di carattere logistico che quelli psicologici relativi all'adozione, trasformando sia l'impatto con il bimbo, che la permanenza, nelle cose più facili e naturali del mondo. E poi Ciprian, un bambino di quasi 12 anni, così vivace da essersi già guadagnato l'appellativo di "Gianburrasca", ma altrettanto dolce e affettuoso, che si è già inserito splendidamente e del quale siamo pazzi.

Infine voi dello SPAI, che ci avete introdotto in questa avventura, iniziata in sordina e finita coi botti! Grazie di cuore!!!

VIAGGIO PER GIULIA

Il rumore dei motori sale d'intensità e l'aereo inizia a rullare sulla pista. Tra poco ci alzeremo. Tra poco bucheremo le rare nuvole del cielo. Mentre la spinta in avanti si fa prepotente la mente invece corre a ritroso, ai mesi passati. Alle difficoltà incontrate e di volta in volta superate. Ai commoventi ed inutili tentativi di controllare la propria espressione delle persone a cui davamo la notizia "adotteremo una bambina". Una cosa che abbiamo imparato è che esistono tre schieramenti bene definiti. Quello dei parenti stretti e degli amici che, per quanto possono, vivono con te questa esperienza. C'è poi quello dei "ti ammiro tanto ma io non sarei proprio capace di una cosa simile" che ha al suo interno la frangia estremista dei "voglio un figlio solo se è sangue del mio sangue". E per ultimo il peggiore quello degli idealpsicoculturali. Abbiamo strenuamente cercato di resistere ad essere sempre educati ma è stato un

compito davvero improbo. Siamo crollati dinanzi al cognato d'un cognato che ci ha propinato oltre alla classica accusa di forte egoismo nell'adozione (?) anche l'idea di dare alla bambina un nome "etnico" poiché, a suo dire, lei poi ci avrebbe sicuramente ringraziato una volta adulta. A questo tipo abbiamo inviato un "ma vai a quel paese" di espressa etnia anconetana zona Archi (rinomato quartiere di pescatori).

Ma a tutti avremmo voluto dire che l'adozione non è una cosa che puoi inventare. La si ha o non la si ha dentro da sempre, sin dalla propria nascita. Non si può decidere di adottare un bambino si può solo scegliere il momento che si ritiene più opportuno. Grazia ed io siamo stati fortunati poiché questa cosa l'avevamo entrambi pur non avendo impedimenti ad avere figli nostri. Una lunga e drammatica situazione ci ha insegnato quanto, a volte, si possa aver bisogno di aiuto e dare amore ad un essere oltretutto piccolo non è davvero egoismo o coraggio. E' solo naturale. Pur non conoscendola ancora sappiamo che quella bambina è figlia nostra senza alcuno dei limiti imposti da una ragione od una morale distorta.

L'Italia dall'alto di un cielo limpido è proprio come l'abbiamo sempre osservata sulle cartine geografiche. La linea della costa sull'Adriatico e poi Venezia e la sua Laguna, il litorale friulano. Poi il paesaggio si fa sconosciuto e allora si è ancora più coscienti che si sta volando verso un futuro nuovo. I pensieri ora sono schegge impazzite che corrono fuori della carlinga, compiendo traiettorie ed allissi impossibili. Sono il frutto della nostra ansia, dei dubbi e dell'euforia. Una bambina, ma ci pensi? Chissà come sarà. Se starà bene. Se saremo buoni genitori. Ed il cuore va a mille. In pochi secondi passiamo dalla cer-



tezza assoluta allo sgomento più profondo. Il compito che ci attende ci appare a brevi intervalli prima semplice poi impossibile. Osservando i nostri compagni di viaggio vediamo scritto sui volti di Laura e Francesco e di Marina e Giorgio lo stesso nostro cocktail di gioia e timore.

L'aereo fa uno scalo intermedio poi si rialza. Atterra di nuovo. Siamo a Bucarest. Ci attende un tassista cortese inviato dalla associazione romena. Saliamo su tre auto differenti ed affrontiamo i circa 150 km che ci dividono da Brazov. E' buio e la strada è una buca dietro l'altra. L'autista non è dei più esperti e va piano. La strada sale e ai suoi bordi la neve rende il baesaggio irreale. Il tempo sembra aver rallentato, scorre sempre più lento. Dopo più di tre ore arriviamo finalmente di fronte alla sede dell'associazione. Due parole con la titolare, la Sig.ra Azota, e poi ci accompagnano al nostro mini appartamento che è a poche centinaia di metri. Decoroso. E' tardissimo ma l'agitazione è tale che decidiamo insieme ai nostri compagni di viaggio di andare a cena da qualche parte. Ci accompagna Cristina, anche lei dell'associazione. Nei giorni che verranno sarà il nostro angelo custode. Ci racconta che ha un figlio grande che studia in Inghilterra. Eppure è così giovane. Cristina è gentile e competente. E' proprio lei che la mattina dopo ci porta in auto ad incontrare Giulia che è in una località montana 80 km biù a nord. La strada. sembra impossibile, peggiora ancora. Le buche sono voragini che sembrano volerci inghiottire. La UNO di Cristina rompe un cuscinetto ma reggerà sino al ritorno. Man mano che ci addentriamo i paesi diventano più rurali. Incontriamo frequentemente carretti di legno trainati da animali e zeppi di uomini e bambini. Non si vede il cruscotto ma al posto del contachilometri dovrebbe esserci il "conta anni". Sarebbe utile sapere sino a che data siamo ritornati indietro. Guardando le case, la gente ed il modo in cui vive è sempre più forte la sensazione di un viaggio a ritroso nel tempo. Ma siamo arrivati. Ora l'adrenalina ha raggiunto livelli incredibili. Scendiamo in mezzo al fango ed al ghiaccio. Cristina ci guida attraverso un cancello ed una porta. Siamo automi senza più un briciolo di volontà propria. Un breve corridoio si apre su di una stanza piccola e zeppa di mobili e persone. Tre folletti corrono in mezzo agli adulti. Grazia guar-

da ma non la riconosce. In effetti la foto che avevamo è fedele ma è cosa diversa trovarsi di fronte alla realtà. Vado per esclusione e la individuo subito. Sembra la trama di un film già completato. Mi chino e Giulia mi corre incontro. Viene sulle mie braccia e non vuole biù scendere. Non è possibile descrivere quei momenti. Le sensazioni si allontanano talmente dalle parole possibili da rendere inutile ogni tentativo. Dirò solo che tanti anni prima avevo sognato la figlia che avrei avuto e Giulia è tale e quale al sogno. Le persone intorno sono gentili. Il tempo si è di nuovo fermato. Sento il fruscio dei minuti. L'odore dei secondi. Tutti intorno sembrano andare al rallentatore e le voci arrivano soffocate. La bimba è stretta al mio collo e ride. Grazia ha una espressione strana. Quando ce ne andiamo biangono tutti. Hanno tutti gli occhi lucidi. Le lacrime rigano le loro guance. Ho lo stomaco come stretto in un pugno. Nel viaggio di ritorno Giulia prima guarda curiosa attorno poi si addormenta sulle mie braccia. A pranzo ci riuniamo ai nostri amici. Saluti e gesti da compagni della stessa squadra. Hanno con loro i bambini.

Nei giorni successivi andiamo sempre in giro assieme. Vediamo Brazov che è una bella città con un centro storico interessante e piacevole. Visitiamo il castello di Dracula e veniamo accompagnati a Poiana Brazov che è una rinomata stazione turistica. Il paesaggio è davvero bello ed il ristorante tipico in cui mangiamo è formi-

dabile come le pietanze che ci servono. Qui una troupe di una televisione locale ci intervista. E poi...poi è già ora di tornare. Eravamo partiti con tanta diffidenza, consapevoli di andare in un paese diverso dal nostro e con molti più problemi. Avevamo

molti timori. Ed invece a volte ripensiamo a quei luoghi con nostalgia. Abbiamo trovato persone gentili che parlano benissimo l'italiano e che non cui hanno abbandonato mai neanche per un secondo.

Non dimentico per ultimo l'estrema professionalità con cui hanno gestito le nostre

pratiche tanto che anche all'aeroporto di Bologna sono rimasti stupefatti davanti alla documentazione precisa e perfetta che ci era stata consegnata. E' quindi facile ma doveroso rivolgere i ringraziamenti allo SPAI nella figura della D.ssa Merlo e ai suoi collaboratori e alla Sig.ra Azota e Cristina dell'associazione Catharsis di Brazov.

E Giulia.....beh lei è il futuro!

Il primo sostegno viene dai nostri lettori: vi ricordiamo di rinnovare l'abbonamento (£ 50.000 annuali) e di farvi promotori per

Hanno collaborato a questo numero:

nuovi sostenitori.

C. Merlo, S. Bruni, O. Sabatini, P. Perlini, P. Barboni, gruppo di Matelica, i referenti del Perù.



Località 60040 Campodonico di Fabriano (An) - Italy Tel. e Fax 0732/259489-259639 Partita Iva 01322260421



tutti gli arrivi: i nostri figli

E..... una coccola per:

Roul (Bolivia), Ervin (Albania), Sherbet (Albania), Gabriela (Bolivia), Jonathan e Maria Alejandra (Colombia), Giulia (Romania), Ciprian (Romania), Maria (Romania), Laura (Colombia), Petru (Romania), Alina (Romania), Redion (Albania), Michel (Albania), Aneta (Romania), Emanuel (Romania), Mario (Bolivia), Ignac (Romania), Corneliu (Romania), Marius (Romania), Sorin (Romania), Dorian (Albania), Kristina (Albania), Lucian (Romania) Natalia (Romania).

emozioni

0 0 0 0 0 0 0 0 0 0

Nel senso comune "avere un figlio" significa concepire una vita, portarla in grembo per nove mesi e poi darla alla luce. In alcuni casi questo non è possibile ed allora "avere un figlio" assume un significato più letterale, nel senso di una ricerca più consapevole e forse più razionale di un rapporto affettivo e di amore che porta tante coppie ad intraprendere il cammino adottivo.

L'adozione può essere intesa come un atto d'amore di adulti nei confronti di una giovane vita, ma sicuramente la nascita, (naturale o adottiva) di un figlio modifica profondamente il rapporto con noi stessi e con gli altri, rende più maturi e consapevoli del nostro essere non come singoli individui ma come facenti parte di un qualche cosa di molto più grande.

Sicuramente adottare un bimbo di pochi mesi rende più facile il suo inserimento del nuovo contesto familiare e sociale (ad esempio non ci sono problemi di lingua) differendo nel tempo le problematiche del rapporto con i propri genitori al momento della presa di coscienza della sua diversità.

E questa è stata la nostra esperienza. Abbiamo adottato nostro figlio all'età di 7 mesi e fin dall'inizio abbiamo inserito tra le sue favole anche la storia di come ci eravamo conosciuti, di come avevamo percorso tanti km in aereo per conoscerlo, di come ci aveva sorriso al primo incontro. La sua nascita era avvenuta "dalla testa di babbo e mamma" che tanto lo avevano desiderato.

Intorno ai cinque anni, in concomitanza ad alcuni lavori eseguiti alla scuola materna, sono cominciati i primi dubbi, ed una sera nostro figlio ha posto la fatidica domanda: ma da quale pancia sono nato? Il nostro imbarazzo al momento è stato grandissimo ma abbiamo cercato di mantenere la calma (cosa non facile) e gli abbiamo spiegato che lui non era nato dalla pancia di mamma ma che era nato dalla pancia di un'altra signora e che dopo sette mesi eravamo stati chiamati per adottarlo; questa spiegazione lo ha turbato ma poi ha voluto che gli raccontassimo di nuovo la storia del nostro incontro e per qualche giorno ha continuato a chiedere particolari (cosa faceva nella pancia, ecc.). Dopo questo episodio sono passate alcune settimane di silenzio poi un pomeriggio ha cominciato a chiedere di nuovo dove era nato, cosa aveva fatto nei mesi prima del nostro incontro, e poi perché la sua mamma biologica non l'aveva tenuto con sé; anche qui abbiamo cercato di mantenere la calma ed abbiamo risposto che non sempre i genitori possono temere i figli e che a volte i bimbi restano soli e che siccome tutti i bimbi deb-

bono avere dei genitori noi eravamo stati chiamati. Non soddisfatto ci ha chiesto se la signora era stata buona o cattiva e noi gli abbiamo risposto che era stata buona perché aveva permesso a noi e a lui di stare insieme.

00000000000000000000

Comunque questo secondo "tour de force" (almeno per noi) è stato affrontato dal nostro piccolo in maniera più tranquilla, e comunque nei giorni successivi ha voluto leggere più volte un libricino di favole adottive.

E' certo che queste domande che per tanto tempo abbiamo atteso con ansia si sono presentate nel modo più inaspettato e che le cose che abbiamo detto non sono state quelle che ci eravamo preparati in tanti mesi di prove e discussioni serali.

Secondo noi il bimbo va certamente educato al concetto del rapporto adottivo, ma sarà sempre e solamente lui a stabilire le regole del gioco e a porre domande nei termini che lui riterrà giusti. Nostro compito è stato quello di dare risposte certe, speriamo chiare e convincenti, ma soprattutto di trasmettere in quei momenti sicurezza nel nostro essere "genitori" e del nostro amore infinito nei suoi confronti.

Un grazie ai sostenitori del giornale:

- Vibroedil Castelbellino
- L'Edilizia s.n.c. di Sebastianelli Serra dei Conti
- Edilizia Brocanelli Serra dei Conti
- Mogiatti Giuliana Borgotufico
- A.S.A. Trasporti Fabriano
- Implacart Fabriano
- CM di Morichelli Fabriano
- Marcheplast srl Fabriano
- Turbo Air
- Faber S.P.A. Fabriano



Conero Viaggi e Turismo s.r.l.

C.so Stamira 25/27 - 60122 Ancona Tel. (071)57892 - Fax (071) 2073981

